L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile
BY SAINT-GOBAIN

Barometro
della Costruzione Sostenibile

2026 – 4ª edizione

Prefazione

Benoit Bazin
Presidente e
Amministratore Delegato
del Gruppo Saint-Gobain

“La costruzione sostenibile non è ancora sistematicamente integrata nel processo di progettazione, finanziamento e valutazione dei progetti. Colmare questo divario rappresenta oggi una delle maggiori opportunità di trasformazione del settore”.

La trasformazione degli edifici e delle infrastrutture non è più solo una questione di sensibilizzazione. In tutto il mondo, la costruzione sostenibile sta facendo passi da gigante, diventando sempre più strutturata e guadagnando visibilità. **La necessità sta diventando sempre più evidente, soprattutto in termini di resilienza e adattamento. Eppure non è ancora diventata la norma**. La sua adozione e integrazione nel processo decisionale operativo rimangono disomogenee.

Il Barometro della Costruzione Sostenibile 2026 evidenzia un divario tra ambizione e attuazione. La costruzione sostenibile non è ancora sistematicamente integrata nel processo di progettazione, finanziamento e valutazione dei progetti. Colmare questo divario rappresenta oggi una delle maggiori opportunità di trasformazione del settore.

La nostra priorità è ora quella di consolidare i criteri principali che influenzano davvero il processo decisionale. **Costruire sostenibile deve diventare una priorità nella valutazione dei costi, delle scadenze, delle prestazioni e dell'esposizione al rischio nel ciclo di vita degli edifici.** Questo approccio ci permetterà di consolidare nel tempo i progressi compiuti.

Questa convinzione ha guidato la stesura dell’Action Paper* da parte dell'Osservatorio della Costruzione Sostenibile, lanciato da Saint-Gobain in occasione di COP30. Il suo obiettivo **è andare oltre la semplice riaffermazione delle ambizioni e individuare le leve concrete necessarie per la crescita**, attraverso 13 azioni prioritarie progettate per guidare un cambiamento sistemico.

La resilienza è un perfetto esempio di questa ambizione. Le regioni maggiormente esposte ai rischi climatici ne comprendono l'importanza. Tuttavia, deve essere meglio integrata nel processo decisionale in materia di investimenti e appalti pubblici o privati. Riconoscere la resilienza come fattore di performance e di riduzione del rischio contribuirà a rivelarne appieno il valore.

Una volta che i suoi benefici diventeranno evidenti e indiscutibili, la costruzione sostenibile diventerà un fattore chiave nel processo decisionale. Al di là delle prestazioni ambientali, ciò significa che i benefici che essa produrrà per il benessere degli occupanti dovranno essere promossi più efficacemente, senza trascurare i costi umani e finanziari dell'inazione.

Trasformare un'ambizione condivisa in un'azione su larga scala è la responsabilità collettiva di tutti coloro che progettano, finanziano, regolano e abitano l'ambiente costruito".

*Vedi: www.saint-gobain.com/en/observatory/action-paper

L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile

BY SAINT-GOBAIN

Il settore delle costruzioni è al centro delle principali sfide che stanno plasmando il nostro futuro e si trova al crocevia delle questioni demografiche, sociali, energetiche e climatiche che le comunità devono affrontare. Queste sfide non possono essere affrontate senza che il settore acceleri la propria trasformazione verso un settore ancora più sostenibile: un ambiente edilizio che contribuisca positivamente alla salute e al benessere delle persone, resiliente ai pericoli climatici, a basse emissioni di carbonio e che garantisca abitazioni accessibili a tutti senza compromettere la qualità e le prestazioni.

Questa transizione richiede la mobilitazione collettiva di tutti gli stakeholder: professionisti, istituzioni, cittadini. Questo è il motivo per cui, nel 2023, Saint-Gobain ha lanciato l'Osservatorio della Costruzione Sostenibile, posizionandosi come azienda leader e pioniera, nonché forza trainante per accelerare la costruzione sostenibile in tutto il mondo, riunendo tutti gli stakeholder del settore.

ASCOLTARE

L'Osservatorio analizza lo stato della costruzione sostenibile in tutto il mondo. Esamina le percezioni e individua barriere, leve per il progresso, soluzioni pianificate e stakeholder chiave. Fornisce una misurazione del progresso e ci aiuta a identificare le migliori aree su cui concentrare i nostri sforzi collettivi.

L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile predispone un Barometro internazionale annuale condiviso con tutti gli stakeholder e la collettività.

INFORMARE

L'Osservatorio riunisce conoscenze, esperienze e analisi sulla costruzione sostenibile affrontando le sfide e le possibili soluzioni. Il suo scopo è informare gli stakeholder e supportare il processo decisionale.

L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile ha ha lanciato una rivista online, *Costruire un futuro sostenibile*, per esplorare tutti gli aspetti dell'edilizia sostenibile, il suo impatto sul clima e sulla società, e esporre soluzioni innovative e progetti stimolanti.

UNIRE

L'Osservatorio riunisce i player di un mercato internazionale frammentato, compresi i professionisti del mondo delle costruzioni, le istituzioni, e la collettività. Promuove la condivisione di idee e delle buone pratiche e contribuisce allo sviluppo e all'implementazione di nuove soluzioni.

L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile organizza i "Sustainable Construction Talks", meeting internazionali organizzati sia in occasione di importanti eventi multilaterali sia a livello nazionale.

METODOLOGIA

COMPONENTE QUANTITATIVA

Studio quantitativo effettuato da Occurrence–Ifop, dal 16 ottobre al 14 novembre 2025, su due campioni:

- **Stakeholder** (4.800 intervistati, 30 Paesi, di età pari o superiore a 18 anni): questionario online auto-somministrato (tramite i social network del target di riferimento), così suddiviso:
  - 1.500 **professionisti** (che si occupano di edilizia e lavori pubblici, architettura, housing, organizzazioni professionali del settore edile, energia, industria, gestione rifiuti edili);
  - 1.500 **studenti** (costruzioni, edilizia e lavori pubblici, ingegneria civile, architettura, design);
  - 1.200 **membri di associazioni** (che si occupano di transizione ecologica, housing, edilizia, energia, cambiamento climatico, economia circolare);
  - 600 **funzionari eletti a livello locale o rappresentanti del governo locale** (negli Emirati Arabi Uniti e in Arabia Saudita, in assenza di funzionari eletti a livello locale, sono stati intervistati alcuni rappresentanti delle autorità pubbliche). Metodo di studio specifico: questionario somministrato telefonicamente.
- **Cittadini** (30.000 intervistati, 30 Paesi, di età pari o superiore a 18 anni): per ogni Paese, è stato intervistato un campione di 1.000 individui, rappresentativi della popolazione del Paese stesso. Questionario omnibus online.

Trattandosi di un'indagine barometrica, i risultati vengono confrontati con quelli dell'edizione precedente (Barometro 2025).
Le variazioni significative sono indicate come segue: +5
Le differenze per profilo e per area geografica sono così rappresentate:
- Risultato significativamente più alto: ***43%***
- Risultato significativamente più basso: 35%

Tutte le analisi contenute in questo documento sono state convalidate da Occurrence–Ifop.

160 stakeholder intervistati per Paese e 1.000 cittadini per Paese. Paesi esaminati:

AFRICA
Sudafrica
Egitto
Kenya*
Marocco

NORD AMERICA
Canada
Stati Uniti

AMERICA LATINA
Argentina
Brasile
Colombia
Messico

ASIA-PACIFICO
Cina
India
Indonesia
Malesia*
Vietnam

EUROPA
Germania
Spagna
Finlandia
Francia
Italia
Norvegia
Polonia
Portogallo
Repubblica Ceca
Romania*
Regno Unito
Svizzera
Turchia

MEDIO ORIENTE
Arabia Saudita
Emirati Arabi Uniti

* Nuovo Paese 2026

COMPONENTE QUALITATIVA

È stato condotto uno studio qualitativo **internazionale sulle percezioni dei problemi di adattamento e resilienza nel settore delle costruzioni tra le istituzioni finanziarie** (banche commerciali, banche di sviluppo e assicurazioni) di tutto il mondo, **che ha visto la partecipazione di 21 intervistati**.

Interviste semi-strutturate della durata di circa 45-60 minuti, condotte tra il 29 novembre e il 23 dicembre 2025, in videoconferenza o telefonicamente.

CONCETTI CHIAVE

Costruzione sostenibile: un concetto ormai consolidato, ma adottato in modo disomogeneo.

Costruire sostenibile è ormai un concetto ampiamente riconosciuto. Il 67% degli stakeholder e il 39% dei cittadini dichiarano di sapere esattamente di cosa si tratta, mentre il 94% e l'84% rispettivamente affermano di esserne almeno a conoscenza.

Tuttavia, questo riconoscimento diffuso coesiste con variazioni significative tra regioni e Paesi. La consapevolezza degli stakeholder rimane inferiore in Asia-Pacifico (58%) rispetto al Medio Oriente (75%), e a volte ci sono differenze considerevoli all'interno della stessa regione: in Europa, per esempio, il divario tra la Romania (86%) e la Repubblica Ceca (40%) illustra la differenza di maturità tra i vari paesi della stessa area. Tra i cittadini, la familiarità con il concetto rimane diversa se si considera l'aspetto sociale, ed è più alta tra i giovani e i laureati.

La costruzione sostenibile sta quindi emergendo come elemento comune, mentre la sua adozione sta progredendo a velocità diverse a seconda delle regioni e dei profili.

Resilienza che guadagna terreno, vantaggi da evidenziare meglio per mantenere lo slancio.

Tra i criteri citati per definire la costruzione sostenibile, **la resilienza continua a guadagnare terreno**. Dopo un forte aumento nell'edizione precedente (+8 punti percentuali tra il 2024 e il 2025), **quest'anno ha guadagnato altri 5 punti percentuali sia tra gli stakeholder sia tra i cittadini**, con un'importanza particolarmente forte in Africa e Medio Oriente, regioni già esposte a climi estremi.

Le interviste con gli stakeholder finanziari evidenziano la crescente attenzione alla resilienza, sottolineando anche la necessità di chiarirne la definizione e dimostrare un chiaro ritorno sull'investimento.

CONCETTI CHIAVE

Il valore della costruzione sostenibile: un tema centrale.

Al di **là della conoscenza sulla costruzione sostenibile,** il valore che ne viene attribuito si rivela decisivo. **Il 47% degli stakeholder ritiene che la costruzione sostenibile crei maggior valore rispetto a quella tradizionale** (nuova domanda del 2026). Questa percezione è meno diffusa in alcune regioni (38% in Asia-Pacifico, 45% in Europa) e tra i funzionari eletti, solo il 34% dei quali afferma infatti di esserne convinto.

La **competitività delle soluzioni rimane percepita come un fattore cruciale per il fast-tracking della costruzione sostenibile**: come nella precedente edizione, viene citata da quasi un attore su tre. Inoltre, gli intervistati che vorrebbero tornare indietro sulla costruzione sostenibile (un'opinione di minoranza che rappresenta solo il 6% degli intervistati) citano principalmente i costi eccessivi e la mancanza di garanzie di prestazione per gli utenti.

Non si tratta più solo di affermare le ambizioni della costruzione sostenibile. È necessario dimostrarne il valore: evidenziare i benefici tangibili, garantire prestazioni per gli utenti e comprovare la competitività delle soluzioni al fine di affermarsi saldamente nel processo decisionale degli stakeholder.

CONCETTI CHIAVE

Le intenzioni sono condivise, ma finora le azioni sono state limitate.

È stato registrato un ampio consenso sulla necessità di accelerare: l'87% degli stakeholder ritiene che sia necessario spingersi oltre. Gli stakeholder a monte della catena del valore (architetti e studi di ingegneria) continuano a essere identificati come i principali attori trainanti (56%, stabile) e lo slancio atteso si basa sulla cooperazione tra gli stakeholder piuttosto che su un singolo player.

Tuttavia, per il terzo anno consecutivo, le azioni concrete faticano ad avanzare. Solo il 32% dei professionisti valuta regolarmente l'impronta di carbonio e il 30% afferma di realizzare già progetti sostenibili, rispetto al 55% che afferma di "avere intenzione di farlo". Tra i funzionari eletti, la sostenibilità rimane un criterio importante nell'assegnazione degli appalti pubblici (86%), anche se è diminuita rispetto all'edizione precedente (98% nel 2025). Tra gli studenti e le associazioni, le buone intenzioni pesano ancora più delle azioni: il 78% degli studenti apprezza la formazione in ambito di edilizia sostenibile, ma solo il 5% rifiuterebbe categoricamente un'offerta di lavoro da un'azienda che non si impegna per la sostenibilità. Il 24% delle associazioni ha già boicottato progetti non sostenibili, mentre il 50% potrebbe farlo in futuro.

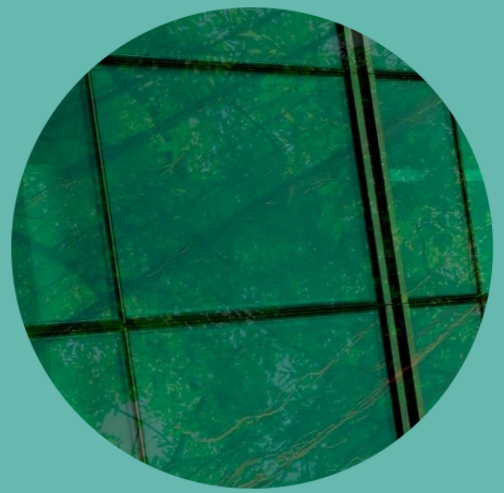
Il consenso dei cittadini come elemento trainante per accelerare l'implementazione?

Il Barometro evidenzia anche l'importante ruolo dei cittadini nell'accelerare la transizione verso la costruzione sostenibile.

Il 63% dei cittadini considera prioritario lo sviluppo di una costruzione più sostenibile, con un aumento di 4 punti percentuali rispetto alla precedente edizione. I cittadini stanno inoltre prestando sempre maggiore attenzione ai benefici per la salute e al benessere degli occupanti: il 19% dei cittadini ora include questo aspetto nella propria definizione di costruzione sostenibile (+4 punti).

Inoltre, quasi un terzo dei cittadini e degli stakeholder ritiene **che la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sia essenziale per accelerare i progressi**.

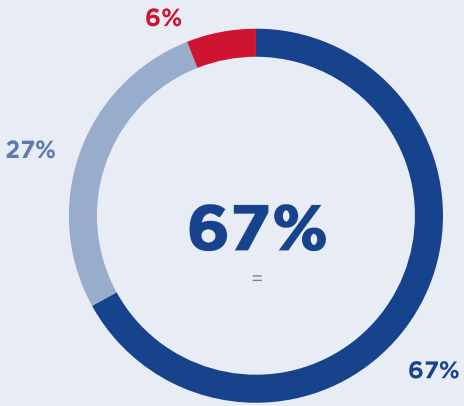
Rafforzare la visibilità del valore generato, in particolare per gli utenti degli edifici, può quindi svolgere un ruolo chiave nell'accelerare l'adozione e il ridimensionamento delle pratiche del costruire sostenibile.



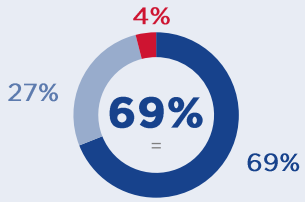
Consapevolezza e comprensione della costruzione sostenibile

UNA SENSAZIONE DI CONSAPEVOLEZZA STABILE, MA GRANDI DISPARITÀ REGIONALI

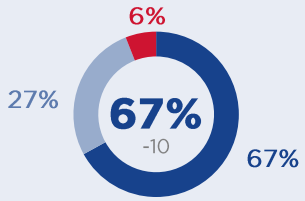
Conoscete o avete sentito parlare del concetto di costruzione sostenibile?



Studenti



Funzionari eletti localmente



FOCUS SULL'AREA

				Conosco già di cosa si tratta
AFRICA	67%	24%	9	67% =
NORD AMERICA	66%	27%	7	66% =
AMERICA LATINA	68%	27%	5	68% =
ASIA-PACIFICO	58%	35%	7	58% =
EUROPA	69%	26%	5	*69%* =
MEDIO ORIENTE	75%	20%	5	*75%* =
ROMANIA	86%	12%	2	*86%*
TURCHIA	46%	40%	14	46%
REPUBBLICA CECA	40%	49%	11	40%

Sì, e so esattamente di cosa si tratta

Sì, ma non ne so nulla

No, non ne ho mai sentito parlare

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – unica risposta

Quest'anno, la consapevolezza sulla costruzione sostenibile si è consolidata: il 67% degli stakeholder afferma di sapere esattamente di cosa si tratta e il 94% ne ha almeno sentito parlare.

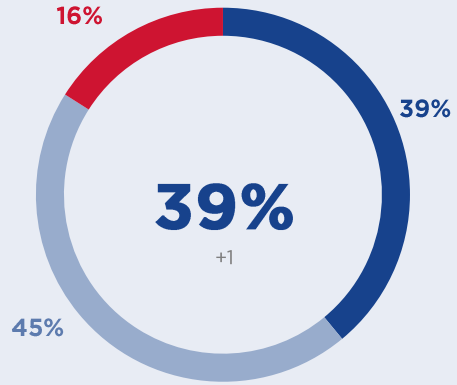
Tra i funzionari eletti, dopo un picco nel 2025, quest'anno si è registrato un calo di 10 punti percentuali, riportandoli al livello medio per tutti gli stakeholder.

Dietro questa stabilità complessiva, tuttavia, ci sono significative disparità regionali. L'Asia-Pacifico è in ritardo: solo il 58% degli intervistati dichiara di essere a conoscenza del concetto, a fronte del 69% in Europa e del 75% in Medio Oriente.

Le disparità sono evidenti anche all'interno delle regioni stesse. In Europa, ad esempio, l'86% degli stakeholder romeni dichiara di essere a conoscenza del concetto di costruzione sostenibile, a fronte del 40% dei cechi, con un divario di 46 punti percentuali tra i due Paesi.

ELEVATA CONSAPEVOLEZZA MA CONOSCENZA LIMITATA TRA I CITTADINI, CON DIFFERENZE DEMOGRAFICHE SIGNIFICATIVE

Conoscete o avete sentito parlare del concetto di costruzione sostenibile?



FOCUS SULL'AREA — Conosco già di cosa si tratta

AFRICA	47%	40%	13	*47%*	+3
NORD AMERICA	24%	43%	33	24%	=
AMERICA LATINA	39%	48%	13	*39%*	-3
ASIA-PACIFICO	45%	43%	12	*45%*	-3
EUROPA	33%	50%	17	33%	+2
MEDIO ORIENTE	57%	34%	9	*57%*	=

ISTRUZIONE PRIMARIA/SECONDARIA	27%	49%	24	27%
SCUOLA SECONDARIA	33%	50%	17	33%
LAUREA	48%	41%	11	*48%*

18-24 ANNI	37%	46%	17	37%
25-34 ANNI	46%	41%	13	*46%*
35-44 ANNI	42%	45%	13	*42%*
45-49 ANNI	36%	48%	16	36%
50-64 ANNI	32%	50%	18	32%
65 ANNI E OLTRE	25%	52%	23	25%

Sì, e so esattamente di cosa si tratta — Sì, ma non ne so nulla — No, non ne ho mai sentito parlare

Base: cittadini (30.000 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

L'84% dei cittadini afferma di aver sentito parlare di costruzione sostenibile e quasi 4 cittadini su 10 (39%) ritengono di sapere esattamente di cosa si tratta. Tuttavia, la conoscenza è molto disomogenea, con notevoli disparità geografiche e socio-demografiche.

Come nel 2025, il Nord America e l'Europa sembrano essere in ritardo. Come per gli stakeholder, anche all'interno delle regioni stesse si possono osservare forti contrasti. In Europa, la Romania riporta una conoscenza del 65%, rispetto al 14% della Repubblica Ceca. In Asia, l'India si attesta al 60%, rispetto al 29% della Malesia.

Anche fattori socio-demografici fanno la differenza, in particolare il livello di istruzione e l'età. In questo senso, il 48% dei laureati afferma di avere familiarità con il concetto, rispetto al 27% dei cittadini senza laurea. Allo stesso modo, il 46% dei cittadini di età compresa tra 25 e 34 anni afferma di avere familiarità con il concetto, rispetto al 25% di quelli di età pari o superiore a 65 anni.

PERCEZIONE DELLA COSTRUZIONE SOSTENIBILE: FOCALIZZATA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA, CON LA RESILIENZA CHE GUADAGNA TERRENO

Quale delle seguenti definizioni si adatta meglio alla costruzione sostenibile?

	Prima	Totale	Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Costruzioni efficienti dal punto di vista energetico	17%	33%	-	29%	31%	32%	25%	***36%***	36%
Costruzioni che utilizzano materiali sostenibili	15%	30%	=	22%	19%	***50%***	26%	30%	11%
Costruzione volte a raggiungere la neutralità di carbonio	15%	26%	-3	15%	32%	19%	21%	***33%***	20%
Costruzione in grado di fronteggiare i rischi naturali e climatici	14%	26%	+5	***42%***	22%	21%	31%	18%	***41%***
Costruzione innovative in grado di adattarsi a nuovi utilizzi	11%	22%	=	23%	20%	19%	21%	21%	***32%***
Costruzione volte a ridurre i rifiuti da cantiere	9%	19%	=	18%	23%	23%	***24%***	16%	14%
Costruzioni che consumano meno materiali non rinnovabili	9%	19%	=	15%	24%	11%	16%	***22%***	16%
Costruzioni che promuovono il benessere e la salute degli occupanti	8%	18%	=	20%	19%	15%	***25%***	15%	16%

Prima Totale

Base: stakeholder che hanno familiarità con il concetto di costruzione sostenibile (4.512 partecipanti) – due risposte possibili

Mentre l'efficienza energetica rimane il fattore più frequentemente associato alla costruzione sostenibile (33%), la definizione del concetto continua ad evolversi verso una maggiore resilienza (menzionata dal 26% degli stakeholder, in aumento di 5 punti percentuali rispetto allo scorso anno, a seguito di un aumento di 8 punti percentuali nel 2025).

Tuttavia, questa tendenza varia notevolmente a seconda del contesto: la resilienza è citata più spesso dagli intervistati provenienti da regioni in cui il rischio è percepito come particolarmente tangibile. È quindi citato da oltre il 40% degli stakeholder in Africa e Medio Oriente, rispetto al 22% in Nord America e al 18% in Europa.

Considerando le differenze emerse tra le varie regioni e Paesi, la sfida più grande, oggi più che mai, è quella di sviluppare una narrazione comune e flessibile, pur rimanendo ancorati alle percezioni locali riguardo a cosa significhi costruzione sostenibile.

DEFINIZIONE DEI CITTADINI DOMINATA DAI MATERIALI, MA SEMPRE PIÙ CARATTERIZZATA DALLA RESILIENZA

Quale delle seguenti definizioni si adatta meglio alla costruzione sostenibile?

	Prima	Totale	Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Costruzioni che utilizzano materiali sostenibili	20%	35%	-3	20%	28%	***54%***	28%	***41%***	19%
Costruzioni efficienti dal punto di vista energetico	16%	31%	-3	24%	28%	26%	23%	***39%***	29%
Costruzione in grado di fronteggiare i rischi naturali e climatici	16%	28%	+5	***39%***	22%	25%	***35%***	22%	32%
Costruzione volte a ridurre i rifiuti da cantiere	10%	19%	-	23%	***27%***	20%	23%	15%	26%
Costruzioni che consumano meno materiali non rinnovabili	9%	19%	-1	16%	***26%***	17%	16%	***20%***	20%
Costruzioni che promuovono il benessere e la salute degli occupanti	9%	19%	+4	***26%***	16%	19%	***26%***	14%	20%
Costruzione volte a raggiungere la neutralità di carbonio	9%	18%	-4	12%	25%	11%	18%	***22%***	18%
Costruzione innovative in grado di adattarsi a nuovi utilizzi	8%	15%	+1	***21%***	10%	14%	***22%***	11%	21%

Prima Totale

Base: cittadini che hanno familiarità con il concetto di costruzione sostenibile (25.328 partecipanti) – due risposte possibili

Per i cittadini, la costruzione sostenibile è principalmente associata all'uso di materiali sostenibili (35%). Come per gli stakeholder, anche in questo caso il risultato è guidato dall'America Latina, con 54% punti percentuali registrati. L'efficienza energetica, che riveste anch'essa un'importanza significativa (31%), è trainata in particolare dall'Europa (39%).

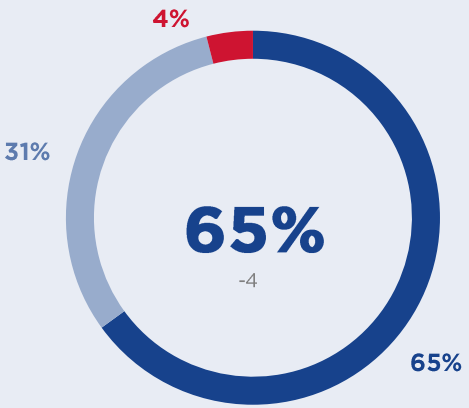
Come per gli stakeholder, quest'anno la resilienza degli edifici ai rischi climatici è aumentata di 5 punti percentuali ed è la priorità in Africa (39%), Asia-Pacifico (35%) e Medio Oriente (32%).

Infine, la salute e il benessere degli occupanti stanno guadagnando terreno (19%, in aumento di 4 punti percentuali) e stanno gradualmente emergendo come una componente chiave della costruzione sostenibile, in particolare in Africa e nella regione Asia-Pacifico, dove più di un cittadino su quattro cita questo problema.

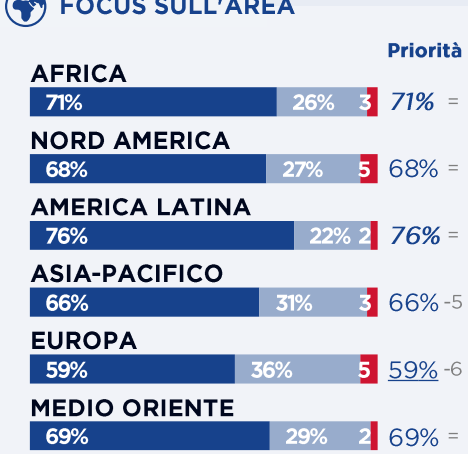
Importanza e valore percepito della costruzione sostenibile

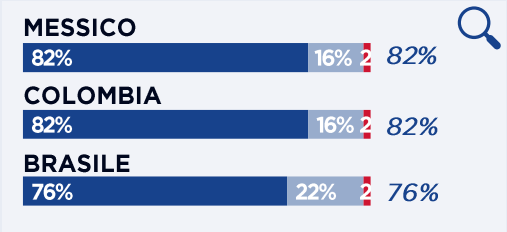
LA COSTRUZIONE SOSTENIBILE COME PRIORITÀ: IN CALO IN EUROPA, ANCORA ELEVATA IN AMERICA LATINA

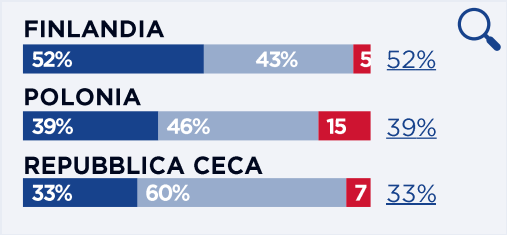
Ritenete che l'implementazione di una costruzione più sostenibile sia...?



FOCUS SULL'AREA







Prioritario | Importante ma non prioritario | D'importanza secondaria

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – unica risposta

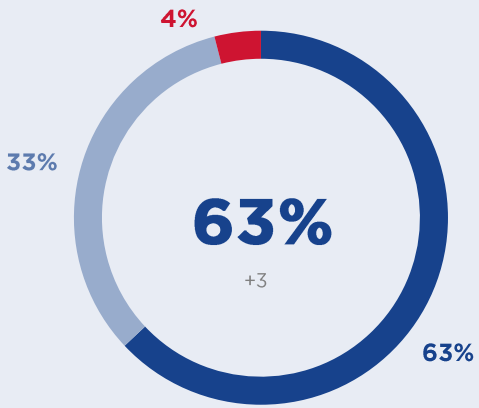
Quasi due stakeholder su tre (65%) ritengono che l'implementazione di una costruzione più sostenibile sia una priorità. Tuttavia, questo punteggio è diminuito di 4 punti percentuali rispetto allo scorso anno, con il 31% degli intervistati che ha risposto "importante ma non prioritario" nel 2026, indicando un leggero calo del senso di urgenza percepito.

Questo calo è trainato principalmente dall'Europa: solo il 59% degli intervistati considera il problema una priorità, in calo di 6 punti percentuali e significativamente al di sotto della media globale. In particolare, diversi Paesi si distinguono per i loro punteggi notevolmente più bassi, tra cui Finlandia (52%), Polonia (39%) e Repubblica Ceca (33%). Ciò riflette la percezione che il problema sia meno urgente.

Al contrario, il livello di urgenza percepita rimane elevato in America Latina: il 76% degli stakeholder considera la costruzione sostenibile una priorità. I punteggi sono particolarmente alti in Messico e Colombia (82% in entrambi i Paesi) e Brasile (76%).

PRIORITÀ ANCHE PER I CITTADINI, MA EUROPA E NORD AMERICA SONO IN RITARDO

Ritenete che l'implementazione di una costruzione più sostenibile sia...?



FOCUS SULL'AREA

				Priorità	
AFRICA	72%	24%	4	72%	+5
NORD AMERICA	54%	38%	8	54%	+4
AMERICA LATINA	70%	27%	3	70%	=
ASIA-PACIFICO	76%	23%	1	76%	=
EUROPA	53%	42%	5	53%	+3
MEDIO ORIENTE	69%	28%	3	69%	+4

				Priorità
SVIZZERA	49%	46%	5	49%
GERMANIA	42%	52%	6	42%
POLONIA	38%	56%	6	38%
REPUBBLICA CECA	19%	67%	14	19%

Prioritario | Importante ma non una prioritario | D'importanza secondaria

Base: cittadini (30.000 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

A differenza degli stakeholder, i cittadini considerano sempre più la costruzione sostenibile una priorità, con un aumento quest'annodi 3 punti percentuali, arrivando al 63%.

Tuttavia, questo elevato punteggio complessivo nasconde significative differenze geografiche. Solo il 54% dei cittadini nordamericani e il 53% di quelli europei la considerano una priorità. Nonostante alcuni lievi miglioramenti, entrambe queste regioni sono ancora chiaramente in ritardo, con punteggi inferiori di almeno 15 punti percentuali rispetto a quelli osservati altrove (il 76% in Asia-Pacifico, per esempio).

Il divario è particolarmente pronunciato in Europa, l'unica area in cui meno di un cittadino su due in diversi Paesi considera la costruzione sostenibile una priorità: Svizzera (49%), Germania (42%), Polonia (38%) e Repubblica Ceca (19%). Ciò riflette un passaggio a "importante, ma non prioritario", suggerendo una riduzione dell'intensità del consenso più che un rifiuto totale del problema.

COSTRUZIONE SOSTENIBILE: UNA FORTE VOGLIA DI FARE DI PIÙ, TRA TENDENZE NAZIONALI CONTRASTANTI

Quando si parla di costruzione sostenibile, cosa direste...?

	Dobbiamo fare di più	Dobbiamo tornare indietro	Va bene così com'è
Media Mondiale	87% =	6% =	7% =
AFRICA	***89%***	4%	7%
NORD AMERICA	88%	4%	8%
AMERICA LATINA	***94%***	3%	3%
ASIA-PACIFICO	84%	7%	9%
EUROPA	83%	***8%***	***9%***
MEDIO ORIENTE	***91%***	5%	4%
TURCHIA	79%	***16%***	5%
CINA	76%	***16%***	8%
NORVEGIA	77%	***15%***	8%
SVIZZERA	81%	10%	9%
POLONIA	74%	10%	***16%***
FRANCIA	72%	9%	***19%***

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

Anche quest'anno, la maggioranza degli stakeholder (87%) afferma che "bisogna fare di più" nel campo della costruzione sostenibile. Questo risultato è stabile e continua a essere trainato principalmente dall'America Latina (94%) e dal Medio Oriente (91%).

Anche su questo tema le tendenze variano sensibilmente da Paese a Paese: Francia e Polonia tendono a favorire lo status quo (oltre il 15% degli intervistati ritiene che "va bene così com'è"), mentre Norvegia e Turchia mostrano una tendenza più forte a tornare indietro (oltre il 15% degli intervistati afferma che "bisogna tornare indietro").

La Cina si distingue in particolare per la sua marcata versione di marcia quest'anno: la percentuale di intervistati che ritiene che si "debba tornare indietro" è salita al 16%, rispetto al 4% del 2025.

UNA QUESTIONE DI FIDUCIA E DI VALORE PERCEPITO

Lei ha indicato che desidera fare un passo indietro per quanto riguarda la costruzione sostenibile. Quali sono i motivi principali?

NUOVA DOMANDA 2026

I 3 principali motivi addotti:

19%

C'è una mancanza di interesse per le questioni ambientali tra gli investitori/imprese appaltatrici

16%

I costi sono percepiti come troppo alti per gli acquirenti/utenti

16%

Secondo gli acquirenti/utenti, mancherebbe una garanzia sulle prestazioni effettive della costruzione sostenibile (in termini di energia, comfort e durabilità)

Base: stakeholder che desiderano fare marcia indietro sull'edilizia sostenibile (304 intervistati) – Due possibili risposte tra 15 opzioni. Dettagli delle risposte a pagina 53.

Gli stakeholder che vogliono fare marcia indietro sulla costruzione sostenibile citano due motivi principali:

- in primo luogo, il 19% ritiene che le questioni ambientali non siano più una priorità assoluta per investitori e imprese, che potrebbe riflettere un cambiamento nella percezione delle priorità sulle questioni di sostenibilità rispetto all'attuale contesto macroeconomico e geopolitico.

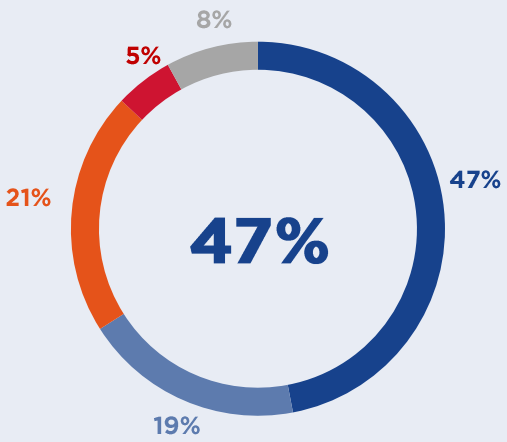
- In secondo luogo, gli intervistati avanzano argomentazioni basate su economia ed efficienza: il 16% cita il costo elevato percepito, mentre un altro 16% afferma che le prestazione per gli utenti non sono ancora sufficientemente garantiti o comprovati.

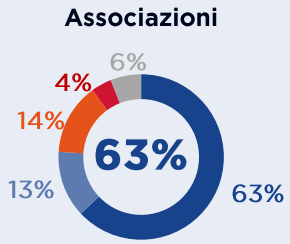
Nel complesso, questi fattori indicano ostacoli sia reputazionali (perdita di priorità percepita) sia economici (mancanza di comprovato ritorno sull'investimento), che pesano contemporaneamente sulla fiducia degli investitori e sulla capacità di dimostrare benefici tangibili per gli utenti.

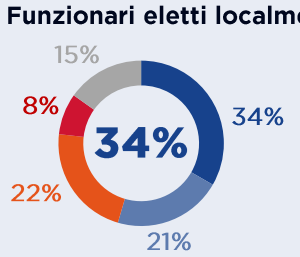
DALL'ADEGUAMENTO AL CONSENSO: LA SFIDA DI DIMOSTRARE VALORE

Secondo lei, oggi, la vostruzione sostenibile, considerando sia la sua redditività economica sia il suo valore complessivo (ambientale, sociale, patrimoniale)...

NUOVA DOMANDA 2026







FOCUS SULL'AREA

						Crea maggiore valore
AFRICA	51%	21%	19%	3	6	*51%*
NORD AMERICA	52%	22%	15%	3	7	*52%*
AMERICA LATINA	51%	19%	22%	1	8	*51%*
ASIA-PACIFICO	38%	23%	25%	7	8	38%
EUROPA	45%	18%	21%	6	10	45%
MEDIO ORIENTE	65%	16%	12	1	5	*65%*
INDIA	33%	28%	23%	8	8	33%
CINA	18%	26%	36%	11	9	18%

- Crea più valore rispetto alla costruzione tradizionale
- Crea valore ma in misura ridotta della tradizionale
- Non so
- Crea tanto valore quanto la costruzione tradizionale
- Non crea alcun valore

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

Il 47% degli stakeholder ritiene che la costruzione sostenibile crei più valore rispetto alla costruzione tradizionale. Questa convinzione è particolarmente forte tra le associazioni (63%), ma molto meno tra i funzionari eletti, di cui più di uno su quattro ritiene che crei meno valore rispetto alla costruzione tradizionale o addirittura nessun valore.

Geograficamente, l'Asia-Pacifico e l'Europa presentano livelli di consenso inferiori, con meno della metà degli stakeholder convinti del valore aggiunto.

Questa percezione solleva dubbi anche nei due paesi più popolosi del mondo. In India, il 33% ritiene che la costruzione sostenibile crei più valore, mentre il 23% ritiene che ne crei meno. In Cina, il 18% crede che crei più valore e il 36% crede che ne crei meno.

Questa scoperta rende l'attestazione del valore una questione centrale nella promozione della costruzione sostenibile basata sul consenso piuttosto che sul solo adeguamento.

Obiettivi e leve prioritarie

COMPETITIVITÀ, SENSIBILIZZAZIONE E ALLINEAMENTO DEGLI STAKEHOLDER AL PRIMO POSTO NELL'AGENDA

Secondo voi, quali delle seguenti azioni dovrebbero essere messe in atto in via prioritaria per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Migliorare la competitività dei materiali, prodotti e soluzioni sostenibili	32%	=	34%	34%	32%	28%	32%	40%
Sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle sfide della costruzione sostenibile	31%	=	35%	31%	38%	35%	25%	***45%***
Aumentare la consapevolezza delle parti interessate e rafforzare la loro collaborazione	30%	=	35%	36%	35%	30%	25%	33%
Rendere più visibili e trasparenti le prestazioni delle costruzioni dal punto di vista della sostenibilità	27%	=	34%	31%	27%	31%	23%	33%
Privilegiare i biomateriali rispetto ai materiali convenzionali	26%	-	28%	23%	25%	***32%***	23%	30%
Formare maggiormente i professionisti	22%	=	23%	20%	27%	23%	23%	11%
Proporre nuove soluzioni innovative	21%	=	26%	16%	20%	26%	18%	28%
Ristrutturare gli edifici esistenti	17%	=	10%	17%	8%	12%	***25%***	8%

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – diverse possibili risposte classificate – Vengono mostrate solo le prime 8 risposte (15 risposte in totale). Dettagli delle risposte alle pagine 78 e 79.

Come l'anno scorso, quasi un intervistato su tre cita due fattori prioritari per accelerare la transizione del settore: il rafforzamento della competitività delle soluzioni sostenibili (32%) e la sensibilizzazione del grande pubblico (31%) e degli stakeholder (30%).

Questi due segnali suggeriscono che proporre nuove soluzioni (21%) è meno importante che garantire le condizioni ideali per l'implementazione di soluzioni già disponibili.

Ciò significa migliorare l'accessibilità economica facilitando al contempo l'adozione diffusa lungo l'intera catena del valore (prescrittori, finanziatori, appaltatori, utenti).

Sebbene vi sia un ampio consenso sulle priorità, emergono comunque differenze regionali: la ristrutturazione è più in primo piano in Europa (25%), mentre i biomateriali suscitano maggiore interesse in Asia-Pacifico (32%).

COMPETITIVITÀ E SENSIBILIZZAZIONE SONO UNA PRIORITÀ ANCHE PER I CITTADINI

Secondo voi, quali delle seguenti azioni dovrebbero essere messe in atto in via prioritaria per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Rendere più concorrenziali i materiali, i prodotti e le soluzioni sostenibili	32%	=	30%	34%	34%	39%	28%	33%
Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide della costruzione sostenibile	29%	-1	37%	24%	***38%***	35%	23%	30%
Rendere più visibili e trasparenti le prestazioni sostenibili delle costruzioni	28%	+2	33%	28%	32%	***37%***	22%	32%
Dare priorità all'uso di biomateriali rispetto ai materiali convenzionali	28%	-2	28%	26%	28%	***37%***	24%	26%
Sensibilizzare tutte le parti interessate e rafforzare la loro collaborazione	22%	+2	***33%***	17%	26%	26%	15%	25%
Propone nuove soluzioni innovative	21%	-1	23%	19%	23%	21%	21%	20%
Ristrutturare gli edifici esistenti	17%	-2	13%	18%	9%	11%	***23%***	14%
Formare maggiormente i professionisti	16%	+2	18%	15%	18%	18%	16%	12%

Base: cittadini (30.000 intervistati) – diverse possibili risposte classificate – Vengono mostrate solo le prime 8 risposte (15 risposte in totale).
Dettagli delle risposte alle pagine 52.

Per i cittadini, rendere le soluzioni sostenibili più competitive è la massima priorità per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile (32%), seguita dalla necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica (29%) e di rendere maggiormente trasparenti le prestazioni degli edifici (un leggero aumento al 28%).

Questi risultati riflettono due aspettative chiave: rendere le soluzioni più accessibili e fornire informazioni più chiare e verificabili sui loro vantaggi effettivi.

Come per gli stakeholder, le priorità sono ampiamente condivise, anche se con alcune variazioni regionali: maggiore enfasi sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in America Latina (38%), sulla sensibilizzazione e sulla collaborazione delle parti interessate in Africa (33%), un focus sulla trasparenza delle prestazioni e sui biomateriali nella regione Asia-Pacifico (37% per entrambe le voci) e una maggiore enfasi sul rinnovamento in Europa (23%).

PROFESSIONISTI DEL DESIGN: DI GRAN LUNGA GLI STAKEHOLDER PIÙ LEGITTIMATI

Quali sono, secondo voi, i soggetti più idonei per far progredire la costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Architetti e studi di ingegneria	56%	=	***67%***	57%	47%	54%	56%	62%
Aziende private del settore delle costruzioni	38%	-6	36%	32%	***50%***	35%	37%	37%
Funzionari eletti localmente o rappresentanti del governo locale	30%	*	28%	***41%***	34%	29%	26%	32%
Istituzioni pubbliche	27%	-8	19%	19%	23%	23%	***35%***	23%
Cittadini	16%	=	14%	16%	19%	16%	15%	14%
Associazioni	11%	=	9%	10%	12%	***19%***	9%	6%
Commercianti	9%	+2	8%	***16%***	5%	10%	9%	13%

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – due possibili risposte | *Modifica non mostrata per i funzionari eletti localmente a causa di cambiamenti metodologici

Gli architetti e gli studi di ingegneria sono ancora considerati gli stakeholder più idonei a promuovere la costruzione sostenibile (56%), seguiti dalle aziende private del settore (38%, in calo di 6 punti percentuali) e dai funzionari eletti a livello locale o dai rappresentanti del governo locale (30%).

Questa gerarchia evidenzia il ruolo chiave che ci si aspetta dai professionisti della progettazione e dagli esperti tecnici che operano a monte della catena del valore.

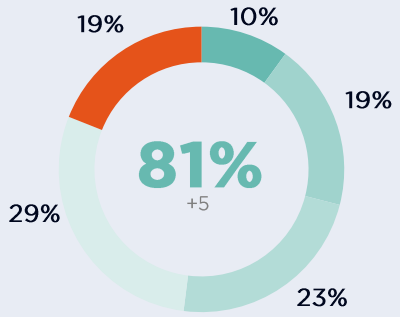
Ci sono significative variazioni regionali su questo tema, che riflettono le differenze strutturali delle istituzioni e del settore da una regione all'altra.

- La legittimità degli architetti è considerata particolarmente elevata in Africa (67%) e in Medio Oriente (62%).
- Le società private sono citate più spesso in America Latina (50%).
- Le istituzioni pubbliche ottengono punteggi più alti in Europa (35%).
- I funzionari eletti localmente sono citati più frequentemente in Nord America (41%).

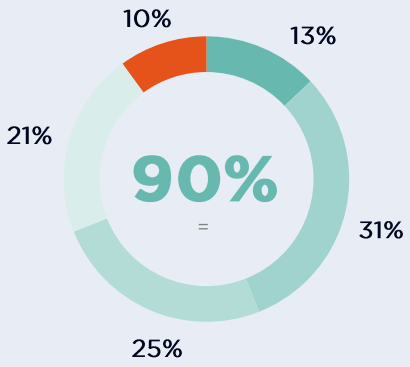
COSTRUZIONE SOSTENIBILE, UN TENDENZA IN CRESCITA E SEMPRE PIÙ FORTE

Tutta o parte della sua attività si inserisce nell'ambito della costruzione sostenibile?

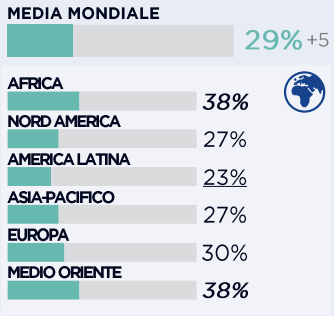
ATTUALMENTE



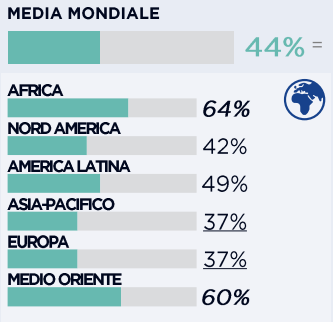
ENTRO I PROSSIMI 5 ANNI



Dal 50% al 100% della propria attività



Dal 50% al 100% della loro attività entro i prossimi 5 anni



Sì, il 100% dell'attività · Sì, più del 50% · Sì, tra il 25% e il 50% · Sì, meno del 25% · 'No, nessuna attività nell'ambito della costruzione sostenibile

Base: professionisti (1.500 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

L'81% dei professionisti dichiara che la propria attività è interamente o parzialmente nell'ambito della costruzione sostenibile, rispetto all'anno precedente. La percentuale di professionisti la cui attività è prevalentemente sostenibile (50-100%) si attesta al 29%, mentre la percentuale di professionisti senza alcuna attività in questo campo è diminuita di 5 punti percentuali, raggiungendo il 19%.

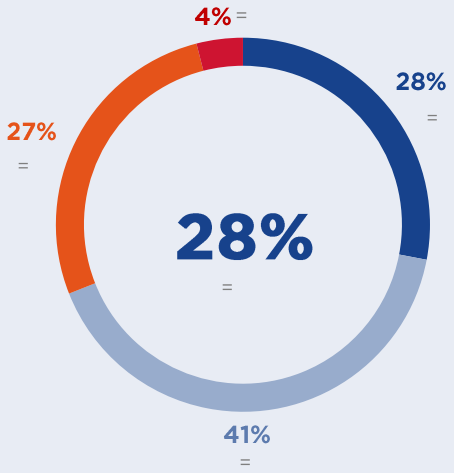
Guardando ai prossimi cinque anni, il 90% degli intervistati prevede che parte della propria attività sarà nell'ambito della costruzione sostenibile e il 44% prevede che la maggior parte della propria attività sarà sostenibile, a dimostrazione che il passaggio a questo tipo di costruzione rimane una tendenza inarrestabile.

Le proiezioni variano in base alla regione: l'Africa e il Medio Oriente presentano proiezioni quinquennali superiori alla media globale (rispettivamente 64% e 60% di business prevalentemente sostenibile), mentre l'Europa e l'Asia-Pacifico mostrano livelli più modesti (37% in entrambe le regioni).

Informazione e formazione

LA PERCEZIONE DI ESSERE BEN INFORMATI È LIMITATA E L'EUROPA È MOLTO INDIETRO

Ritenete di essere sufficientemente informati sul tema della costruzione sostenibile?



FOCUS SULL'AREA

	Sì, decisamente					
AFRICA	36%	41%	20%	3	*36%*	=
NORD AMERICA	28%	43%	26%	3	28%	=
AMERICA LATINA	23%	35%	35%	7	23%	=
ASIA-PACIFICO	41%	41%	15%	3	*41%*	=
EUROPA	20%	44%	32%	4	20%	-3
MEDIO ORIENTE	38%	35%	24%	3	*38%*	+9

INDONESIA	55%	35%	6%	4	*55%*
KENYA	49%	39%	11%	1	*49%*
VIETNAM	47%	36%	14%	3	*47%*
EMIRATI ARABI UNITI	45%	33%	17%	5	*45%*

Sì, decisamente · Sì, più o meno · No, non proprio · Assolutamente no

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

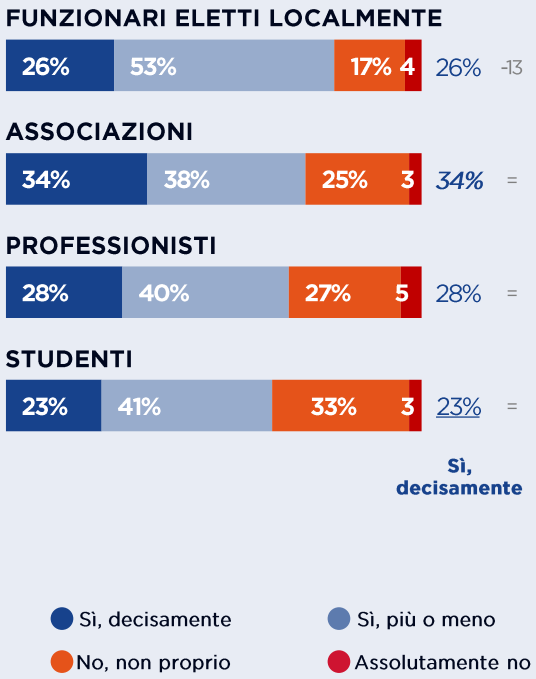
La sensazione di essere sufficientemente informati sulla costruzione sostenibile rimane stabile, con oltre due terzi degli stakeholder (69%) che rispondono in modo affermativo. Tuttavia, solo una minoranza del 28% di coloro che rispondono si considera pienamente informata.

Ci sono variazioni regionali significative. In Europa, solo il 20% delle parti interessate si considera pienamente informato, in calo rispetto al 2025. Al contrario, l'Asia, il Medio Oriente e l'Africa sembrano essere meglio attrezzati in termini di sensibilizzazione, con oltre un terzo delle parti interessate che affermano di essere pienamente informate e circa l'80% almeno parzialmente informate.

Queste differenze sono confermate dalla ripartizione per paese: i quattro paesi con la più alta percentuale di intervistati pienamente informati si trovano in Asia e Africa (Indonesia, Kenya, Vietnam ed Emirati Arabi Uniti) e quasi la metà degli intervistati in questi paesi dichiara di essere pienamente informata.

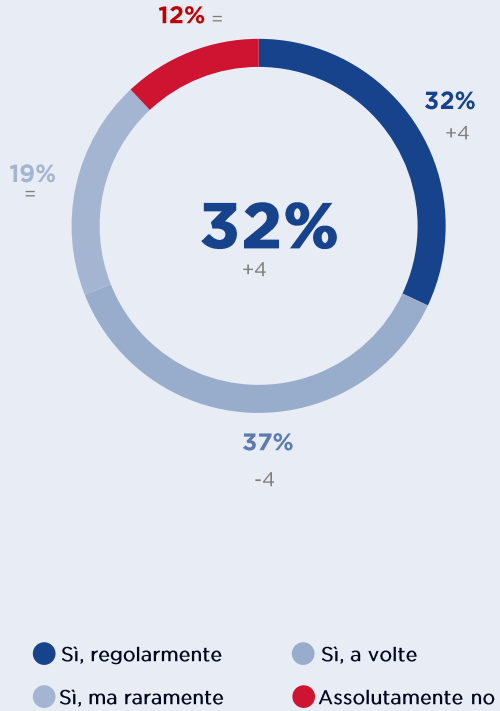
ASSOCIAZIONI: I PIÙ INFORMATI SULLA COSTRUZIONE SOSTENIBILE

Ritenete di essere sufficientemente informati sul tema della costruzione sostenibile?



Base: stakeholder (4.800 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

Nell'ambito della vostra formazione, partecipate a corsi sul tema della costruzione sostenibile?



Base: studenti (1.500 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

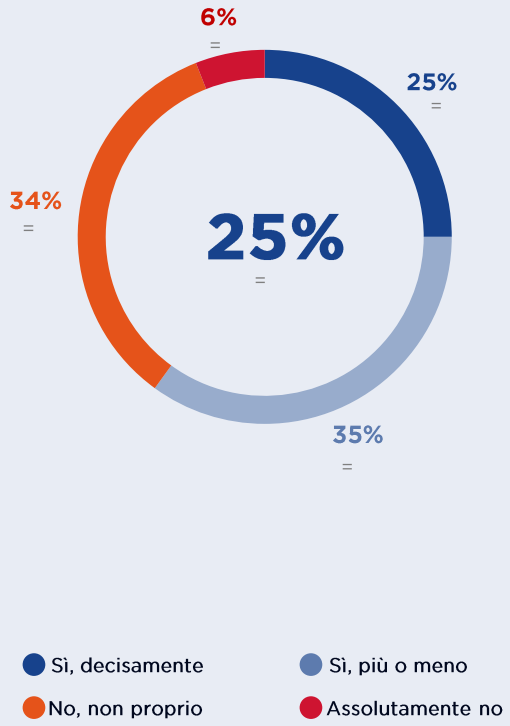
La percezione di essere ben informati varia tra i vari stakeholder, ma rimane generalmente limitata: le associazioni si considerano le più informate (il 34% si sente pienamente informato), mentre i professionisti del settore e i funzionari eletti si collocano nella fascia media (rispettivamente il 28% e il 26%), e gli studenti sotto la media (23%).

Tuttavia, il 32% degli studenti riferisce di ricevere regolarmente lezioni sull'edilizia sostenibile come parte dei loro studi. Questo tipo di formazione dovrebbe quindi essere reso più ampiamente disponibile per favorire, tra gli studenti, la percezione di essere ben informati.

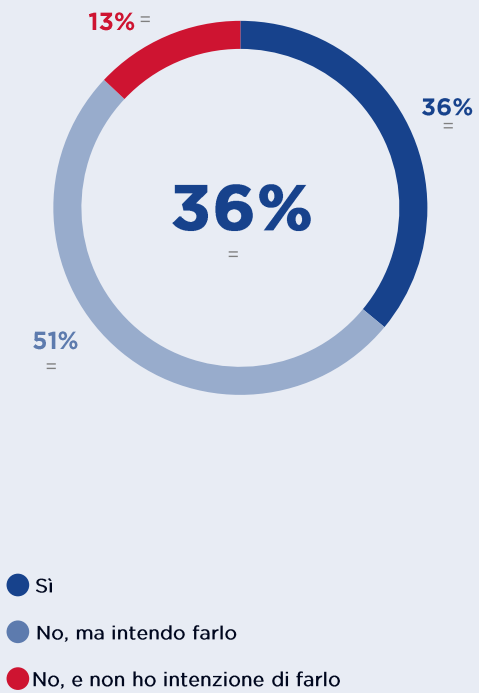
Mentre il numero di funzionari eletti che affermano di essere pienamente informati è in calo rispetto allo scorso anno (meno 13 punti percentuali), il livello di informazione degli stakeholder rimane nella media, con il 53% che dichiara di essere "in qualche modo" ben informato.

ULTERIORE MARGINE DI MIGLIORAMENTO NELLA FORMAZIONE

Vi sentite sufficientemente formati sul tema della costruzione sostenibile?



Avete seguito una formazione in materia di costruzione sostenibile?



Un quarto dei professionisti (25%) dichiara di avere una formazione completa in costruzione sostenibile, una percentuale coerente con la propria percezione di essere ben informato (28%). Al contrario, la percentuale di coloro che ritengono di non essere stati affatto formati è trascurabile e rappresenta solo il 6% dei professionisti che hanno familiarità con la materia.

Come gli studenti, più di un terzo dei professionisti (36%) riferisce di aver già seguito almeno un corso sulla costruzione sostenibile.

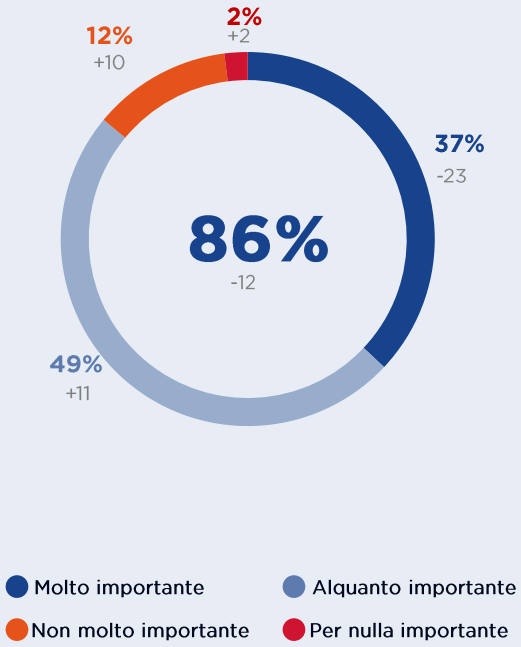
Tuttavia, ciò solleva domande sul ruolo e sull'impatto dei programmi di formazione: Il 60% afferma di essere sufficientemente formato, ma solo il 36% ha effettivamente seguito un corso di formazione.

Base: professionisti che hanno familiarità con il concetto di costruzione sostenibile (1.372 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

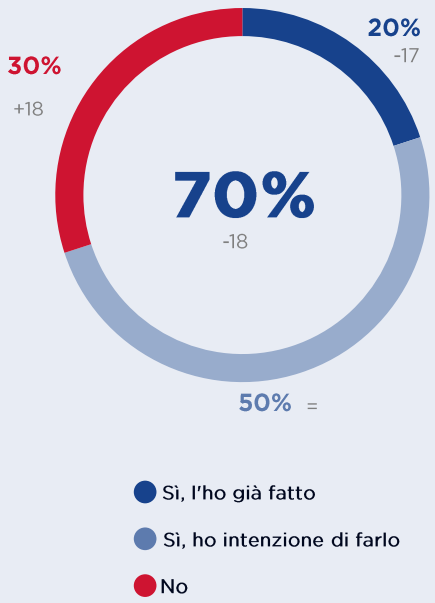
Impegni concreti da parte degli stakeholder

I FUNZIONARI ELETTI SONO I MENO DISPOSTI AD AGIRE CONCRETAMENTE

Oggi in quanto rappresentante eletto/a, in relazione ai progetti di costruzione, l'aspetto sostenibile è un criterio importante o non importante tra quelli considerati per l'assegnazione degli appalti pubblici?



È pronto/a ad escludere dagli appalti pubblici le aziende che non tengono conto delle modalità di costruzione sostenibile?



Base: funzionari eletti localmente (600 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

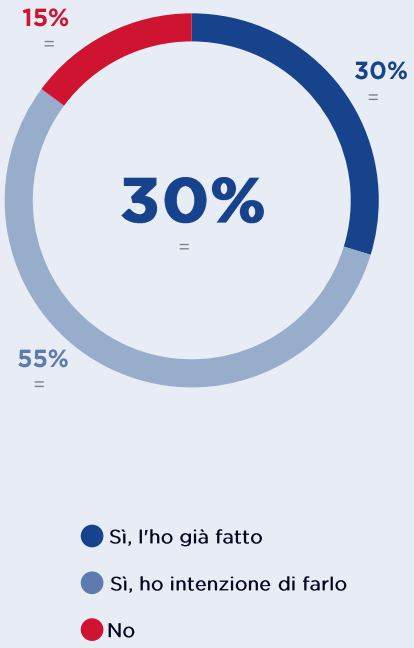
Al momento dell'assegnazione di un appalto, la sostenibilità di un progetto di costruzione è un criterio importante per l'86% dei funzionari eletti, e il 37% di loro lo considera molto importante, in calo di 23 punti rispetto allo scorso anno.

Allo stesso modo, la percentuale di funzionari eletti che ha già respinto progetti che non prevedevano metodi di costruzione sostenibili è scesa (meno 17 punti percentuali, passando al 20%), e un numero crescente di funzionari dichiara di essere contrario a farlo.

Questa posizione è coerente con il modello osservato in precedenza per quanto riguarda la loro percezione del valore della costruzione sostenibile: il 30% dei funzionari eletti ritiene che crei meno valore rispetto alla costruzione tradizionale o addirittura nessun valore.

UN LIVELLO STABILE DI IMPEGNO CONCRETO TRA I PROFESSIONISTI

È pronto/a a realizzare più progetti che tengano conto della costruzione sostenibile, indipendentemente dall'impatto in termini di tempo di sviluppo, fornitura dei materiali oppure dei margini?



Base: professionisti (1.500 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

Valuta l'impronta di carbonio dei suoi progetti di costruzione sostenibile?

Base: professionisti che si occupano di costruzione sostenibile (1.208 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

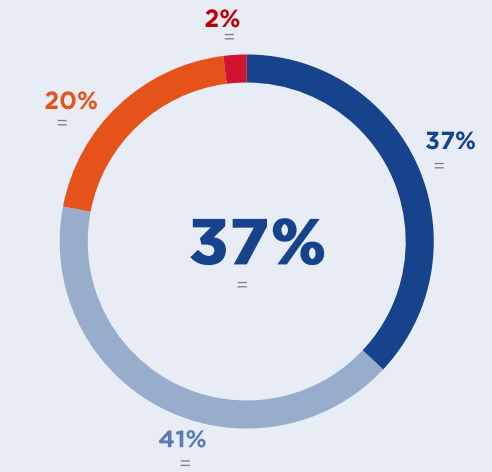
Il consenso verso la costruzione sostenibile rimane elevato tra i professionisti: mentre l'85% sta pianificando o già intraprendendo più progetti che incorporano pratiche sostenibili, attualmente solo il 30% lo sta facendo, una cifra che rimane invariata rispetto allo scorso anno. Solo una minoranza (15%) è ancora reticente.

Tra i professionisti che già lavorano nella costruzione sostenibile, il 32% dichiara di valutare sistematicamente l'impronta di carbonio dei propri progetti. Il 40% afferma di farlo occasionalmente, mentre il 28% dichiara di non considerare mai l'impronta di carbonio, un dato in diminuzione.

L'applicazione sistematica di pratiche di costruzione sostenibili rimane quindi limitata.

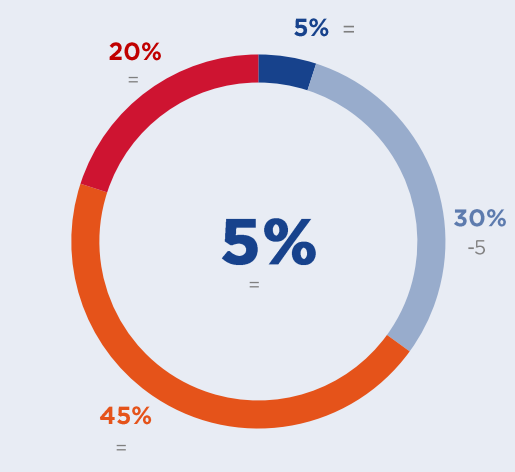
FORMAZIONE IN COSTRUZIONE SOSTENIBILE: UN DRIVER PER I LAVORI

A suo parere, la sua formazione nell'ambito della costruzione sostenibile è un criterio che permette di distinguersi per ottenere un lavoro?



Base: studenti che frequentano lezioni sul tema della costruzione sostenibile (1.321 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

È pronto/a ad accettare un'offerta di lavoro presso un'azienda che non investa nella costruzione sostenibile?



Base: studenti (1.500 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

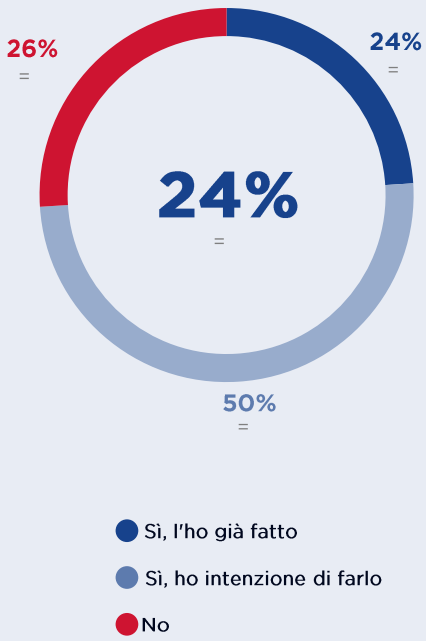
Tra gli studenti formati in costruzione sostenibile, il 37% considera la propria formazione come un fattore chiave nella ricerca di un lavoro. Nel complesso, il 78% (stabile) considera questa formazione come un fattore che potrebbe fare la differenza quando si cerca lavoro.

Tuttavia, sebbene la formazione in costruzione sostenibile possa rappresentare un vantaggio nel mercato del lavoro, solo il 5% degli studenti rifiuterebbe categoricamente un'offerta di lavoro da un'azienda che non si impegna in questo settore, una percentuale rimasta invariata.

Pertanto, mentre la costruzione sostenibile è ampiamente vista come un fattore di occupabilità, raramente si traduce in un fermo rifiuto di lavorare per datori di lavoro meno impegnati nella sostenibilità.

STABILITÀ NEI BOICOTTAGGI DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI

È pronto/a a chiedere il boicottaggio delle imprese di costruzione che non fanno abbastanza per costruire in modo più sostenibile?



Il 24% delle associazioni ha già chiesto il boicottaggio delle imprese che non sono sufficientemente impegnate nel costruire più sostenibile.

Un'associazione su due sta considerando questo tipo di iniziativa, un dato rimasto invariato rispetto allo scorso anno.

Base: associazioni (1.200 intervistati) – solo un'unica risposta possibile

Studio qualitativo

Investimenti nelle costruzioni: come si inseriscono adattamento e resilienza?

Dettagli sulla metodologia: pagina 4

Concetti chiave

Adattamento

Per adattamento si intendono le modifiche apportate a un edificio, un'infrastruttura o un progetto al fine di adattarsi alle nuove condizioni (climatiche, legislative, tecnologiche, ecc.).

Il suo obiettivo è quello di rendere l'ambiente costruito compatibile con i cambiamenti attuali o prevedibili.

Esempi:

- Miglioramento dell'isolamento termico per resistere meglio alle ondate di calore o alle ondate di freddo.
- Innalzamento degli edifici in aree soggette a inondazioni.
- Utilizzo di sistemi di ventilazione naturale per ridurre la dipendenza dall'aria condizionata.
- Utilizzo di materiali resistenti all'umidità o alle tempeste.

L'adattamento può essere proattivo o reattivo: può essere pianificato in anticipo o implementato in risposta a un cambiamento.

L'adattamento è una componente della resilienza

La resilienza comprende l'adattamento, ma con l'aggiunta di resistenza e flessibilità in caso di circostanze impreviste.

Esempi:

- L'adattamento di un edificio in riva al mare potrebbe significare l'innalzamento del piano terra (per proteggersi dalle inondazioni).
- La resilienza si ottiene combinando questo adattamento con materiali resistenti alla corrosione, un alimentatore indipendente e un piano di evacuazione.

Resilienza

La resilienza va oltre: significa progettare o adattare un edificio in modo che possa resistere agli urti, assorbire gli impatti e riprendersi rapidamente dopo un'interruzione (causata da un disastro naturale, una crisi energetica, ecc.).

Garantisce la durata e la funzionalità dell'ambiente costruito, anche in caso di eventi estremi o imprevisti.

Esempi:

- Strutture resistenti agli uragani.
- Sistemi ridondanti (elettricità, acqua) per garantire l'alimentazione durante le interruzioni.
- Spazi modulari che possono essere adattati a diverse destinazioni d'uso (ad esempio per servire come rifugi in caso di crisi).
- Autosufficienza energetica (pannelli solari, raccolta di acqua piovana).

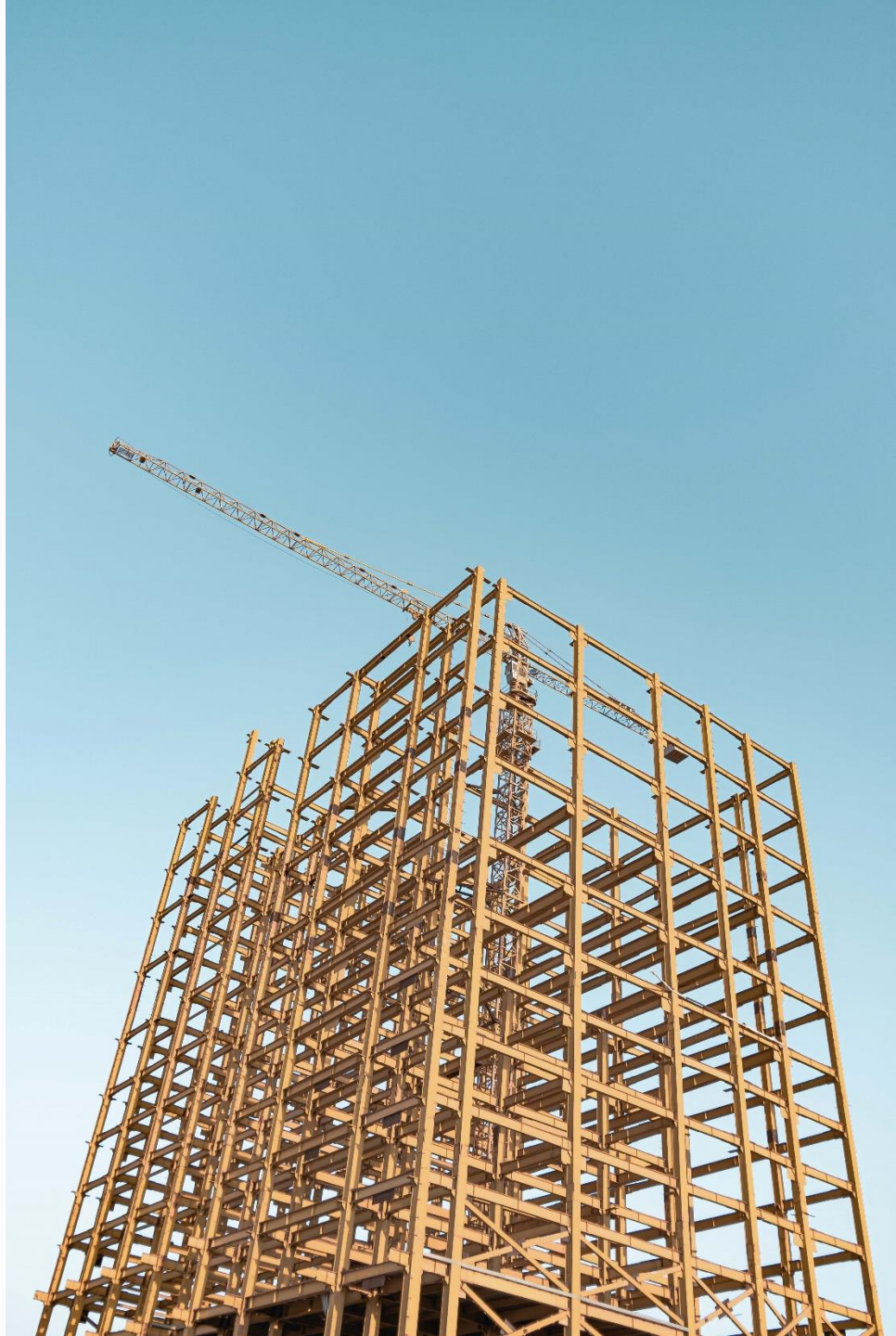
La resilienza è un approccio olistico: tiene conto di molteplici rischi e scenari, con particolare attenzione alla longevità e alla capacità di riprendersi. Combina adattamento climatico, sicurezza e flessibilità d'uso.

ADATTAMENTO CLIMATICO E RESILIENZA: AMPIAMENTE RICONOSCIUTI, MA RARAMENTE IMPLEMENTATI

Mentre l'adattamento climatico e la resilienza sono ormai ampiamente riconosciuti come necessari, **rimangono difficili da tradurre in strategie e pratiche concretamente attuabili**.

L'immaturità del mercato, la complessità dei contesti esistenti e un modello di business poco chiaro continuano a ostacolare la sua implementazione diffusa, al di là di una manciata di *early adopters* (utenti precoci).

"In linea con il nostro impegno per la sostenibilità, puntiamo a raggiungere la neutralità carbonica per l'intero portafoglio dei nostri finanziamenti entro il 2050. La mitigazione è chiaramente il nostro strumento principale, con obiettivi quantificati. Non sono stati fissati obiettivi specifici per quanto riguarda l'adattamento".
(Istituto bancario a presenza diffusa)



RICONOSCIMENTO DELL'IMPORTANZA DELL'ADATTAMENTO E DELLA RESILIENZA, MA ATTUAZIONE LIMITATA

L'adattabilità e la resilienza sono ormai questioni riconosciute in tutto il settore finanziario.
Ma l'implementazione rimane limitata a causa di:

- Standard frammentati
- Modelli di rischio complessi
- Riflessione inadeguata nei bilanci
- ROI incerto

DIVARIO DI MATURITÀ TRA GLI STAKEHOLDER

- Compagnie assicurative → Le più mature (integrazione basata sul rischio)
- Banche di sviluppo e investimento → Leader nel loro settore (focus sulle infrastrutture)
- Istituti bancari a presenza diffusa → Ampie variazioni, con mitigazione ancora prevalente

L'OSTACOLO PRINCIPALE: RITORNO DELL'INVESTIMENTO (ROI)

Ci sono barriere a monte, ma **gli ostacoli principali sono economici:**

- Non esiste una semplice metrica equivalente alla CO_2
- Benefici a lungo termine e incerti
- Costi immediati e visibili

Finché il ritorno dell'investimento in resilienza non sarà standardizzato e non potrà essere direttamente incorporato nel processo decisionale, continuerà a essere considerato un costo anziché un fattore di performance.

CATENA DECISIONALE PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO E LA RESILIENZA

Le barriere e gli ostacoli sono presentati nelle pagine seguenti attraverso una rappresentazione schematica del processo decisionale relativo agli investimenti.

Consapevolezza del rischio e definizione delle priorità

Identificare i rischi climatici fisici e **promuovere la consapevolezza condivisa**

1 **Orientamento strategico e di mercato**

Tradurre la consapevolezza del rischio in **segnali strategici e di mercato** che orientino le decisioni di investimento e finanziamento

2 **Schemi e standard**

Sviluppare schemi, tassonomie e standard comuni per **valutare e convalidare le** misure di adattamento e resilienza

3 **Analisi e diagnostica macro**

Analizzare i rischi e l'esposizione **a livello di portafoglio per guidare l'allocazione del capitale e la gestione del rischio**

4 **Microanalisi e diagnostica**

Eseguire la diagnostica a **livello di** progetto per **identificare le vulnerabilità, valutare la fattibilità tecnica e il costo** delle misure di adattamento e di resilienza

5 **Caso aziendale e ROI**

Valutare la **fattibilità economica degli investimenti** in resilienza, compresa l'analisi costi-benefici, la riduzione del rischio e il mantenimento del valore

6 **Struttura e finanziamento**

Strutturare **strumenti finanziari** per sovvenzionare progetti di adattamento e resilienza e attrarre investimenti su larga scala

7 **Implementa-zione operativa e commerciale**

Distribuire le soluzioni a privati e aziende: distribuzione, consulenza e **adozione da parte degli utenti finali**

8

L'ADATTAMENTO E LA RESILIENZA RIMANGONO MARGINALI, SPESSO ATTIVATI SOLO DOPO UNA CRISI

Consapevolezza del rischio e definizione delle priorità

Nonostante la crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, l'adattamento e la resilienza non sono ancora pienamente integrati nel processo decisionale economico. **I rischi fisici a lungo termine sono ancora poco compresi e spesso percepiti come astratti**, soprattutto nelle economie sviluppate.

La consapevolezza generalmente aumenta a seguito di gravi disastri, evidenziando un approccio ancora in gran parte reattivo. In molte regioni, in particolare nel Sud del mondo, le parti interessate sottolineano **la mancanza di maturità collettiva su questi temi**.

Ciò riflette principalmente **una barriera sociale**: l'adattamento sta lottando per guadagnare terreno nel dibattito pubblico e nelle priorità strategiche.

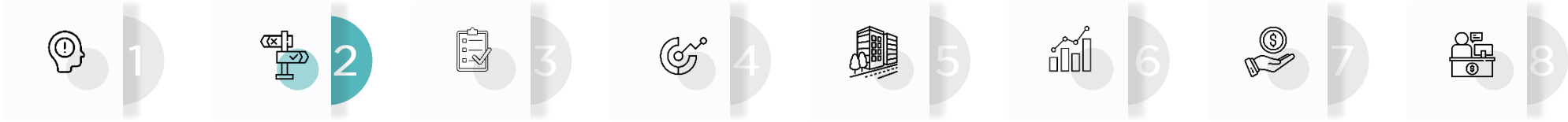
Tuttavia, la crescente visibilità dei disastri legati al clima e le mutevoli aspettative della società **potrebbero gradualmente aumentare la consapevolezza di questi problemi**.

"Niente cambierà davvero finché i disastri climatici non inizieranno a colpire i Paesi ricchi e le persone benestanti, perché gli esseri umani agiscono solo quando una crisi li colpisce direttamente".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"I governi stanno agendo, ma è necessario che anche l'opinione pubblica cambi la propria consapevolezza e sono convinto che le nuove generazioni possano portare il cambiamento".
(Banca di sviluppo e investimento)

GLI SCHEMI SONO STATI PREDISPOSTI, MA LA DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ RIMANE GEOGRAFICAMENTE DISOMOGENEA

Orientamento strategico e di mercato



Esistono **norme** sull'adattamento e sulla resilienza, **ma la loro attuazione è incoerente e spesso riceve una priorità inferiore** rispetto ad altre questioni. Nelle economie sviluppate, l'attenzione si focalizza principalmente sulla transizione energetica, la competitività e la decarbonizzazione. Nelle economie emergenti**, le pressanti questioni sociali e le esigenze infrastrutturali basilari** fanno passare in secondo piano l'adattamento.

La mancanza di allineamento tra gli schemi nazionali, regionali e locali crea incertezza tra i responsabili delle decisioni economiche. Gli incentivi finanziari per l'adattamento e la resilienza rimangono limitati e i segnali del mercato appaiono ancora deboli, in particolare per le piccole e medie imprese.

In questo contesto, **stanno emergendo alcune iniziative private**, mentre requisiti più severi di trasparenza climatica **e l'introduzione di incentivi pubblici mirati stanno gradualmente contribuendo a plasmare il contesto.**

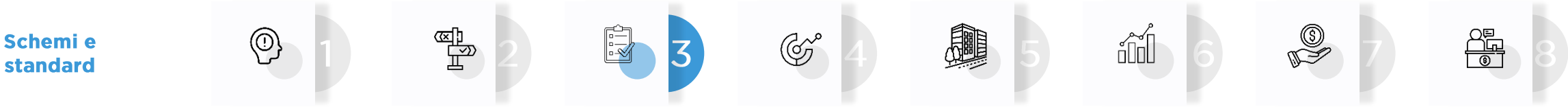
"In questo momento, l'attenzione si concentra sui bisogni immediati come ospedali e infrastrutture essenziali, non sull'adattamento a lungo termine".
(Banca di sviluppo e investimento)

"Una volta implementata la nostra versione locale dell'IFRS S2*, i clienti soggetti al requisito inizieranno a pensare seriamente al rischio climatico".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"Abbiamo bisogno di aziende private energiche e innovative che forniscano soluzioni concrete e che interagiscano con i decisori politici, mostrando loro i punti deboli e il supporto politico di cui hanno bisogno".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

*Lo standard di rendicontazione di sostenibilità dell'ISSB, che definisce le informazioni da divulgare in merito ai rischi e alle opportunità legati al clima, alla governance, alla strategia e alla gestione dei rischi, nonché agli indicatori e agli obiettivi, comprese le emissioni di gas a effetto serra (Scopo 1, 2 e 3) e, ove applicabile, le informazioni relative alla transizione.

INDICI DI RIFERIMENTO E STANDARD CHE RIMANGONO COMPLESSI E DI SCARSO UTILIZZO PRATICO



Negli ultimi anni sono state sviluppate tassonomie, schemi e standard relativi all'adattamento e alla resilienza. Tuttavia, sono spesso **percepiti come complessi, non sufficientemente pratici e difficili da applicare per i non addetti ai lavori**.

La valutazione delle misure di adattamento e resilienza si basa fortemente su criteri qualitativi, con **poche soglie o indicatori standardizzati**. Questa situazione perpetua la frammentazione tra gli schemi internazionali, le variazioni locali e le certificazioni esistenti, rendendo difficile l'allineamento lungo la catena del valore.

Di conseguenza, **l'adattamento e la resilienza sono spesso inclusi in quadri di sostenibilità più ampi o confusi con la mitigazione**, in assenza di parametri di riferimento chiari per identificare, convalidare e confrontare le misure pertinenti.

Allo stesso tempo, stanno emergendo iniziative settoriali e strumenti di supporto per chiarire le pratiche e facilitare l'adozione degli standard esistenti.

"Spostare il riscaldamento, la ventilazione e l'aria condizionata dal piano terra, o trovare un modo per ridurre il consumo di acqua in caso di siccità, è una misura molto difficile e non standardizzata, rispetto alla generazione di gigawatt".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"In molte tassonomie, non viene indicato quale livello di certificazioni di bioedilizia si potrebbe considerare come 'verde' ".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"Gli investitori o gli sviluppatori sono spesso alla ricerca di un qualche tipo di sigillo di approvazione del settore per dire: OK, concentrati su queste cinque cose... sostieni quelle aziende... usa quei prodotti".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

TEMPISTICHE DI INVESTIMENTO NON AL PASSO CON I RISCHI FISICI A LUNGO TERMINE

Analisi e diagnostica macro

A livello di portafoglio, **l'incorporazione dei rischi fisici legati al clima rimane vincolata da una differenza intrinseca nella tempistica**. Le decisioni in materia di investimenti, credito e possesso di attività sono solitamente molto più rapide rispetto ai tempi necessari per affrontare i cambiamenti climatici.

In questo contesto, i potenziali impatti a lungo termine hanno ancora poco peso nelle decisioni di allocazione del capitale e nei trade-off sugli investimenti. Inoltre, non tutti gli stakeholder finanziari operano nello stesso orizzonte temporale, rendendo difficile allineare gli incentivi.

L'adattamento e la resilienza rimangono quindi questioni marginali in molte strategie di portafoglio, anche se alcuni investitori a lungo termine e i requisiti normativi stanno iniziando a incorporare in modo più esplicito gli scenari di rischio fisico.

"Una banca commerciale in genere fornisce prestiti a breve termine e, in termini di rischio di credito, non incide molto sul breve periodo".
(Banca di sviluppo e investimento)

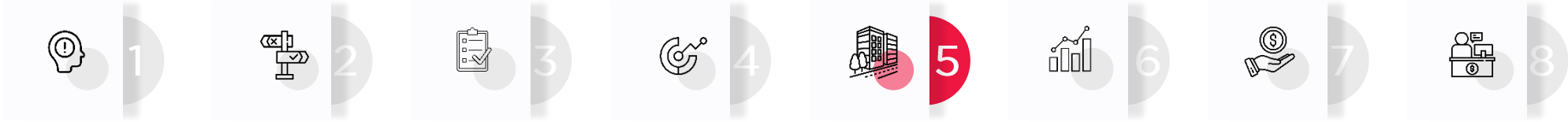
"Molti [gestori patrimoniali] non detengono beni per così tanto tempo. Pensano: 'Terrò questo edificio per cinque anni, poi lo venderò' ".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"Segui i soldi. Se gli investitori stanno esaminando questo rischio per la gestione del portafoglio o per le decisioni di due diligence, invia un messaggio davvero forte".
(Compagnia assicurativa)

"Chiunque sia incaricato della gestione e della manutenzione di questa attività molto costosa in futuro vorrà assicurarsi che i profitti sociali e finanziari siano il più possibile ininterrotti".
(Compagnia assicurativa)

STRUMENTI TECNICI CHE RIMANGONO DIFFICILI DA IMPLEMENTARE E INTEGRARE

Microanalisi e diagnostica



A livello di progetto, la valutazione e l'integrazione delle misure di adattamento **e resilienza** rimangono spesso complesse, costose e fortemente dipendenti dal contesto locale. Le valutazioni del rischio fisico richiedono competenze specialistiche, che possono essere un ostacolo, in particolare per i progetti su piccola scala.

Le misure di adattamento e resilienza sono inoltre strettamente legate all'ambiente in cui operano gli asset – infrastrutture, reti, sviluppi urbani – che **ne limita la standardizzazione e ne complica l'integrazione in portafogli** o strumenti finanziari.

Anche i meccanismi di valutazione e gli incentivi esistenti **tendono a favorire nuove costruzioni**, mentre la ristrutturazione degli immobili esistenti, spesso più esposti al rischio, rimane più difficile da organizzare.

Tuttavia, stanno emergendo strumenti e meccanismi di supporto semplificati per facilitare l'approccio iniziale e aiutare a identificare le vulnerabilità prioritarie.

"A volte, la valutazione degli obiettivi di sostenibilità incentiva effettivamente la costruzione di nuovi edifici rispetto all'ammodernamento di quelli esistenti".
(Banca commerciale)

"I requisiti della tassonomia richiedono una solida valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità (CRVA), che è spesso troppo costosa per i piccoli progetti".
(Banca di sviluppo e investimento)

"Esiste uno strumento per aiutarli, ma molte volte le aziende o i governi non sanno davvero da dove cominciare".
(Compagnia assicurativa)

"La soluzione più semplice è probabilmente la costruzione di nuove infrastrutture".
(Compagnia assicurativa)

QUADRO DI VALUTAZIONE ECONOMICA CHE MANCA ANCORA DI STABILITÀ

Caso aziendale e ROI

1 2 3 4 5 6 7 8

Uno dei principali ostacoli all'attuazione delle misure di adattamento **e resilienza** è la difficoltà di dimostrarne il ritorno economico. A differenza della mitigazione, che si basa su indicatori ampiamente accettati, l'adattamento e la resilienza **mancano di metriche semplici e standardizzate** per valutare e confrontare i benefici.

I costi sono immediati, visibili e concentrati nelle fasi iniziali, mentre i benefici sono a lungo termine, probabilistici e spesso indiretti (riduzione delle perdite future, continuità aziendale, conservazione del valore). Questa asimmetria rende difficile integrare considerazioni relative all'adattamento e alla resilienza nei modelli finanziari, nelle analisi del credito o nelle decisioni di investimento.

La traduzione dei rischi fisici in variabili finanziarie operative è ancora applicata in modo incoerente da diversi stakeholder. In questo contesto, **alcuni indicatori, in particolare quelli del settore assicurativo, stanno iniziando a rendere più tangibili gli impatti economici del rischio fisico**, sebbene non costituiscano ancora un quadro stabile di valutazione.

"Raccogliamo i dati e valutiamo il rischio, ma non siamo ancora riusciti a incorporarli nel rischio di credito in modo sistematico e solido".
(Banca di sviluppo e investimento)

"Chi pubblica i dati ESG dovrebbe essere in grado di esprimere i benefici stimati utilizzando una metrica comune, paragonabile alla $tCO_2eq.$, il che renderebbe più facile il processo decisionale per gli istituti di credito e gli investitori".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"Stiamo lavorando per integrare la certificazione nel processo di analisi del credito, per chiarire che non è fine a se stessa: contiene già informazioni chiave sul progetto immobiliare e sulla società, che possono essere utilizzate nella valutazione finanziaria".
(Banca di sviluppo e investimento)

STRUMENTI FINANZIARI CHE RIMANGONO MARGINALI E DIFFICILI DA STANDARDIZZARE

Struttura e finanziamento

Sono pochi gli strumenti finanziari esplicitamente dedicati all'adattamento e alla resilienza. **Il mercato rimane in gran parte strutturato attorno a strumenti focalizzati sulla mitigazione**, in particolare green bond e prodotti legati all'efficienza energetica o di nuova costruzione.

I progetti di adattamento e resilienza sono spesso di **dimensioni modeste, frammentati e altamente specifici del contesto**, il che rende difficile aggregarli e trasformarli in prodotti finanziari standardizzati. Anche la tracciabilità e la trasparenza delle modalità di utilizzo dei fondi possono sollevare interrogativi, in particolare in alcuni mercati emergenti.

Ciò limita la liquidità e la comparabilità degli strumenti finanziari dedicati all'adattamento e alla resilienza. Tuttavia, gli strumenti finanziari emessi da alcuni pionieri, in particolare nel settore pubblico, sono la prova di una tendenza emergente ancora in fase sperimentale.

"L'edilizia sostenibile con certificazioni come BREEAM è ben consolidata, quindi è molto più semplice. Spesso, con l'adattamento, ci sono molti piccoli progetti che devono essere raggruppati insieme per far funzionare il finanziamento".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

"Il governo metropolitano di Tokyo ha emesso il primo bond di resilienza per migliorare le strutture e renderle più resistenti a inondazioni e terremoti".
(Istituto bancario a presenza diffusa)

LA CONSEGNA ALL'UTENTE FINALE IN FILIALE RIMANE ANCORA UNA QUESTIONE SECONDARIA, FRENATA DAL PROCESSO DECISIONALE A MONTE

Implementazione operativa e commerciale

In questa fase di maturità del mercato, la maggior parte degli ostacoli all'adattamento e alla resilienza si trovano a monte nel processo decisionale.
Le sfide dell'implementazione operativa sono state quindi affrontate in modo meno dettagliato, non perché il processo sia intrinsecamente semplice, ma perché i progetti raramente raggiungono questa fase.

Quando vengono proposte soluzioni, la loro attuazione può essere ostacolata da uno scollamento tra la strategia e la realtà sul campo. **Il personale rivolto al cliente (consulenti bancari, team di vendita, manager locali) a volte manca di incentivi, strumenti appropriati o linee guida chiare per promuovere prodotti e servizi relativi all'adattamento e alla resilienza.**

La comprensione di questi prodotti da parte degli utenti finali rimane quindi limitata, soprattutto per le piccole e medie imprese e i singoli consumatori. L'implementazione operativa dell'adattamento e della resilienza dipende quindi fortemente dalla capacità delle organizzazioni di allineare governance, sistemi informativi e obiettivi aziendali.

"Dalle esperienze con i progetti di mitigazione che ho gestito, sorge una domanda: come funziona concretamente a livello di filiale? I consulenti sono guidati dai KPI di vendita, quindi senza l'allineamento tra sede centrale e filiali, l'adattamento non sarà realmente implementato".
(Banca di sviluppo e investimento)

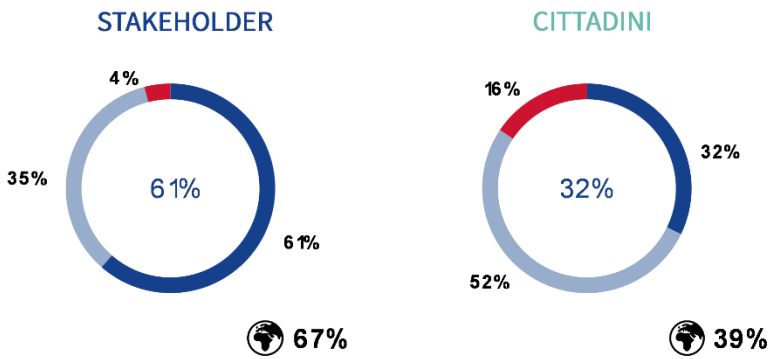
Appendici
Focus Italia

Indicatori chiave

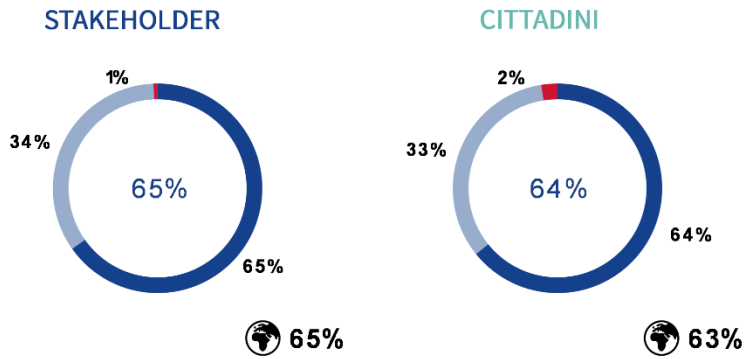
L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile
BY SAINT-GOBAIN

PANORAMICA 2026 ITALIA

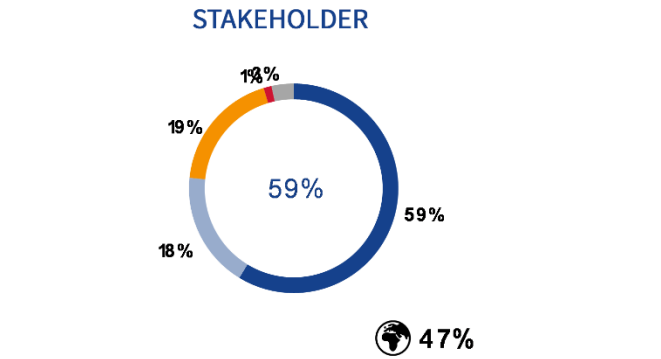
Conoscete o avete sentito parlare del concetto di costruzione sostenibile?



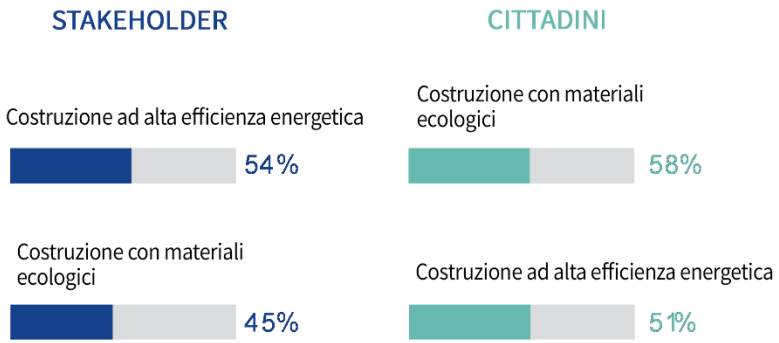
Secondo il suo parere, implementare un'edilizia più sostenibile è...?



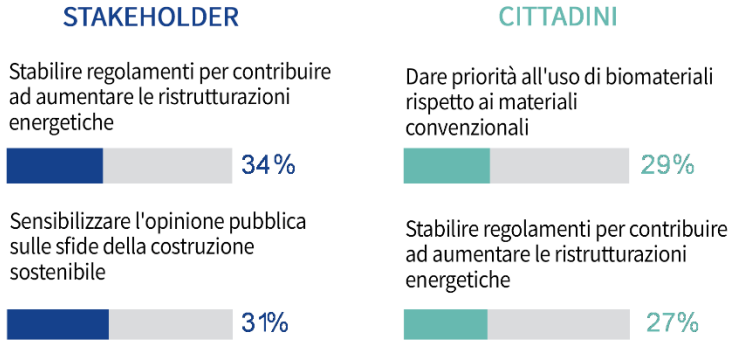
Secondo lei, oggi, l'edilizia sostenibile, considerando sia la sua redditività economica che il suo valore complessivo (ambientale, sociale, patrimoniale)…



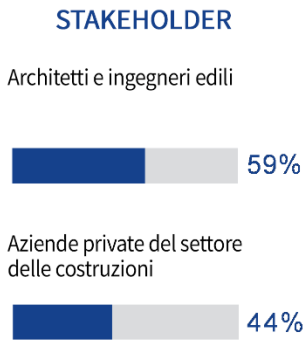
Quale delle seguenti definizioni si adatta meglio all' edilizia sostenibile? (TOP 2)



Azioni prioritarie per accelerare lo sviluppo dell'edilizia sostenibile? (TOP 2)



Quali sono, secondo voi, le iniziative più legittime per far progredire la costruzione sostenibile? (TOP 2)



Indagine quantitativa condotta da Occurrence-Ifop.fr. dal 13 ottobre al 14 novembre 2025, tra due campioni: 1 Stakeholder (4.800 intervistati, 30 paesi, di età pari o superiore a 18 anni): 1.500 professionisti, 1.500 studenti, 1.200 membri dell'associazione e 600 funzionari eletti localmente o rappresentanti del governo locale. 2. Cittadini (30.000 intervistati, 30 paesi, di età pari o superiore a 18 anni): Per ogni paese, è stato intervistato un campione di 1.000 individui rappresentativi della popolazione del paese stesso. 160 "stakeholder" e 1.000 cittadini intervistati per paese.

Risultato globale

Appendici

Ulteriori risultati

COMPETITIVITÀ, SENSIBILIZZAZIONE E ALLINEAMENTO DEGLI STAKEHOLDER RIMANGONO AL PRIMO POSTO NELL'AGENDA

Dettaglio delle risposte alla domanda presentata a pagina 20.

A suo parere, quali delle seguenti azioni dovrebbero essere attuate in via prioritaria per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Migliorare la competitività dei materiali, prodotti e soluzioni sostenibili	32%	=	34	34	32	28	32	40
Sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle sfide della costruzione sostenibile	31%	=	35	31	38	35	25	*45*
Aumentare la consapevolezza delle parti interessate e rafforzare la loro collaborazione	30%	=	35	36	35	30	25	33
Rendere più visibili e trasparenti le prestazioni delle costruzioni dal punto di vista della sostenibilità	27%	=	34	31	27	31	23	33
Privilegiare i biomateriali rispetto ai materiali convenzionali	26%	-	28	23	25	*32*	23	30
Formare di più i professionisti	22%	=	23	20	27	23	23	11
Proporre nuove soluzioni innovative	21%	=	26	16%	20	26	18	28
Ristrutturare gli edifici esistenti	17%	=	10	17	8	12	*25*	8

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – diverse possibili risposte classificate – Vengono mostrate solo le prime 8 risposte (15 risposte in totale).

COMPETITIVITÀ, SENSIBILIZZAZIONE E ALLINEAMENTO DEGLI STAKEHOLDER RIMANGONO AL PRIMO POSTO NELL'AGENDA

Dettaglio delle risposte alla domanda presentata a pagina 20.

A suo parere, quali delle seguenti azioni dovrebbero essere attuate in via prioritaria per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Aumentare gli aiuti pubblici ai privati	11%	+2	8	9	8	9	*14*	6
Regolamentare di più il settore	11%	=	10	*19*	*19*	11	8	6
Aumentare gli aiuti pubblici ai professionisti	10%	=	10	9	11	9	10	15
***Mettere in atto normative per favorire l'efficientamento energetico**	9%	=	-	-	-	-	*21%*	-
Regolamentare di meno il settore	7%	=	2	9	7	5	9	2
Promuovere la costruzione collettiva	6%	=	6	8	6	*8%*	6	6
Semplificare il ruolo delle etichette e della certificazione	6%	=	5	7	5	*8*	6	6

Base: stakeholder (4.800 intervistati) – diverse possibili risposte classificate – Vengono mostrate solo le ultime 7 risposte (15 risposte in totale) | *Solo in Europa

COMPETITIVITÀ E SENSIBILIZZAZIONE SONO UNA PRIORITÀ ANCHE PER I CITTADINI

Dettaglio delle risposte alla domanda presentata a pagina 21.

Secondo voi, quali delle seguenti azioni dovrebbero essere messe in atto in via prioritaria per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Migliorare la competitività dei materiali, prodotti e soluzioni sostenibili	32%	=	30	34	34	39	28	33
Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide della costruzione sostenibile	29%	-1	37	24	*38*	35	23	30
Rendere più visibili e trasparenti le prestazioni delle costruzioni dal punto di vista della sostenibilità	28%	+2	33	28	32	*37*	22	32
Privilegiare i biomateriali rispetto ai materiali convenzionali	28%	-	28	26	28	*37*	24	26
Aumentare la consapevolezza delle parti interessate e rafforzare la loro collaborazione	22%	+2	*33*	17	26	26	15	25
Proporre nuove soluzioni innovative	21%	-1	23	19	23	21	21	20
Ristrutturare gli edifici esistenti	17%	-2	13%	18%	9	11	*23*	14
Formare di più i professionisti	16%	+2	18	15	18	18	16	12

Base: cittadini (30.000 intervistati) – diverse possibili risposte classificate – Vengono mostrate solo le prime 8 risposte (15 risposte in totale).

COMPETITIVITÀ E SENSIBILIZZAZIONE SONO UNA PRIORITÀ ANCHE PER I CITTADINI

Dettaglio delle risposte alla domanda presentata a pagina 21.

Secondo voi, quali delle seguenti azioni dovrebbero essere messe in atto in via prioritaria per accelerare lo sviluppo della costruzione sostenibile?

		Evol.	AFRICA	NORD AMERICA	AMERICA LATINA	ASIA-PACIFICO	EUROPA	MEDIO ORIENTE
Aumentare gli aiuti pubblici ai privati	13%	-	14	14	10	8	*15*	15
Aumentare gli aiuti pubblici ai professionisti	10%	=	10	9	10	9	10	12
Promuovere la costruzione collettiva	8%	=	8	10	8	7	8	10
Regolamentare di più il settore	8%	-	7	11	*12*	7	7	10
Mettere in atto normative per favorire l'efficientamento energetico*	8%	-	-	-	-	-	*18%*	-
Semplificare il ruolo delle etichette e della certificazione	7%	=	4	8	6	7	*8*	10
Regolamentare di meno il settore	7%	+1	3	8	5	5	*9*	7

Base: cittadini (30.000 intervistati) – diverse possibili risposte classificate – Vengono mostrate solo le ultime 7 risposte (15 risposte in totale) |
* Solo in Europa

UNA QUESTIONE DI FIDUCIA E DI VALORE PERCEPITO

Dettaglio delle risposte alla domanda presentata a pagina 17.

Ha indicato che preferirebbe tornare indietro in materia di costruzione sostenibile. Quali sono i principali motivi?

NUOVA DOMANDA 2026

Base: stakeholder che desiderano fare marcia indietro sull'edilizia sostenibile (304 intervistati) – Due possibili risposte tra 15 opzioni

L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile
BY SAINT-GOBAIN

Per saperne di più e per leggere l'edizione 2026 del nostro Barometro di valutazione, visitate la pagina dell'Osservatorio della Costruzione Sostenibile all'indirizzo:
www.saint-gobain.it/osservatorio-della-costruzione-sostenibile

Per dare uno sguardo più approfondito sulla costruzione sostenibile e le sue leve di accelerazione, consultate la nostra rivista *Costruire un Futuro Sostenibile*:
www.saint-gobain.it/costruire-un-futuro-sostenibile

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

L'Osservatorio della Costruzione Sostenibile ringrazia i Team di Occurrence-Ifop per la conduzione dello studio sul campo che ha reso possibile la pubblicazione di questo Barometro internazionale.

Pubblicato da Saint-Gobain - Aprile 2026

Crediti fotografici:
Pagina 2: foto di Benoit Bazin © Eric Garault.
Pagina 6: © Shutterstock 1686677059
Pagina 8: © Fahroni Shutterstock 2042204567
Pagina 13: © Shutterstock 1933378337
Pagina 19: © Shutterstock 1780170548
Pagina 24: © Shutterstock 426867205
Pagina 28 : © Shutterstock 1588752748
Pagina 35: Unsplash/ashkan-forouzani

Crediti icone: da pagina 37 a 45
Panic by IconMark from Noun Project (CC BY 3.0)
Choice by fahmi from Noun Project (CC BY 3.0)
Compliance by Jagat Kreasi from Noun Project (CC BY 3.0)
Pie Chart by I Putu Dicky Adi Pranatha from Noun Project (CC BY 3.0)
Building by krisna arga muria from Noun Project (CC BY 3.0)
Chart by Waleed from Noun Project (CC BY 3.0)
Money by Sunardi from Noun Project (CC BY 3.0)
Bank Teller by bunda from Noun Project (CC BY 3.0)

Tutti i diritti riservati.